

Il trasloco

Nuova questura alla Sasso Politica e sindacati divisi E c'è il rebus sosta e viabilità

• Il sindaco: «È una grande notizia, faremo la nostra»
Colombara scettico
I sindacati: «Non c'è posto per le auto e i poliziotti»

VALENTINO GONZATO

valentino.gonzato@ilgiornaledivicenza.it

Il trasloco della questura alla caserma Sasso - anticipato su queste pagine nella giornata di ieri - provoca reazioni contrastanti. C'è chi plaude all'accordo siglato tra il fondo immobiliare, il ministero dell'Economia e delle Finanze, l'agenzia del Demanio e la prefettura. Qualcun altro, invece, solleva dubbi.

Tra i primi c'è il sindaco Giacomo Possamai: «Era tempo di arrivare a una soluzione definitiva. Sono molto contento perché è il segno di una città in cui vari tasselli, sia pubblici che privati, stanno andando al loro posto. Abbiamo detto tante volte che uno degli obiettivi di questo mandato è quello che si sbloccino tante partite che erano appese per aria da decenni. Hanno fatto un grande lavoro tutte le istituzioni coinvolte». E ancora: «Noi ci mettiamo a disposizione per

le attività che bisognerà fare dal punto di vista urbanistico ed edilizio, per gli adeguamenti che dovranno essere fatti. Chiaramente, l'altro pezzo ugualmente importante è che l'attuale questura non diventi un buco nero abbandonato e che si ragioni da subito sulle nuove ipotesi per portare uffici lì dentro. Ci impegneremo anche su questo. Ci vorranno anni per completare il trasferimento, quindi c'è tutto il tempo di fare le cose per bene».

Possamai ha anticipato alcune delle risposte ai quesiti che il consigliere comunale di maggioranza, Raffaele Colombara (Lista "Per una grande Vicenza") ha posto tramite una domanda di attualità, che verrà discussa in sala Bernarda. Tra le varie cose, Colombara ha chiesto se la Sasso sia la scelta ideale e se palazzo Trissino «abbia partecipato in modo strutturato ai confronti preliminari tra prefettura, demanio e ministero». E ancora: «Quali valutazioni urbanistiche e viabilistiche siano state condotte o siano in corso relativamente all'insediamento della principale sede della polizia di Stato in un'area del centro storico caratterizzata da strade strette, accessi complessi e scarsità di parcheggi». Il con-

sigliere comunale è scettico sul trasferimento dei poliziotti alla Sasso anche per quanto riguarda la fruibilità da parte dei cittadini ed è desideroso di sapere anche quali interventi infrastrutturali o modifiche alla mobilità verranno fatti «per mitigare l'impatto del futuro cantiere e dell'utilizzo ordinario della nuova sede». Infine, Colombara ha tirato per la giacca l'amministrazione affinché l'edificio di viale Mazzini venga subito riutilizzato.

La questione divide i sindacati. «Il Sap chiede di garantire soprattutto il parcheggio a tutti i dipendenti, dopodiché anche l'utenza deve essere agevolata - ha sottolineato Fabio Bongiorno, segretario provinciale del Sindacato autonomo polizia -. Teniamo presente che la questura ha molti uffici aperti al pubblico e che l'affluenza giornaliera è elevata. Quindi, forse una struttura collocata in una zona diversa, dove ci sono ampi parcheggi, sarebbe l'ideale. Siamo preoccupati perché non vedo parcheggi per tutti i dipendenti e anche per l'utenza. La questura ha un parco macchine con i colori di istituto importante. Dove le mettiamo tutte queste auto? È fondamentale dare uno spazio comodo per parcheg-



Peso: 44%

giare. Molti di noi fanno dei turni h24, arrivano e vanno via in divisa; quindi, anche avere un parcheggio a distanza di qualche centinaia di metri può complicare le cose». La pensa allo stesso modo Omar Comberlato, del Siulp: «Sono infastidito principalmente per i soldi che sono stati buttati via in tutti questi anni. Avevamo una struttura che ora sarebbe servita come l'oro per addestrare i poliziotti. Ce la siamo venduta, riaffittata e messa a posto noi; e adesso ce la ricompriamo e spendiamo altri soldi. È inconcepibile, ma

è inutile piangere sul latte versato. Alla Sasso, per quanto si possa usare la fantasia, non puoi scavare perché, appena lo fai, trovi qualcosa di antico. Perciò non è fattibile creare un parcheggio interrato di tre-quattro piani».

Ha invece accolto con favore l'accordo Fabio Martini, segretario provinciale Ugl: «Era ora, perché in questura erano messi alla disperazione. Se alla Sasso ci stava la scuola di polizia, non vedo quali problemi ci possano essere anche per i parcheggi».



Il complesso Il piazzale della caserma Sasso in contra' Santa Maria Nova



Peso:44%